

conexión

in questo numero

Nuova legge sull'immigrazione

Il lavoro è un diritto?

Una vita clandestina

Interviste

Chissà che non si possa dichiarare,
in questo giudizio universale:
“non ci sono colpevoli”
e si stabilisca per ogni essere umano
l'obbligo morale
di riconciliarsi
col proprio passato

Mensile del Centro delle Culture di Torino
Registrazione tribunale di Torino - N° 5974 del 31-05-06
distribuzione gratuita

n°04
giugno
07

Un estratto del discorso di Silo (fondatore del Movimento Umanista) del 5 maggio 2007 a Punta de Vacas in Argentina e lo pubblichiamo al posto dell'editoriale perché crediamo difficile trovare parole migliori per trattare un argomento così delicato ed al tempo stesso così personalmente e socialmente vitale.

La riconciliazione con sé e con gli altri è alla base della costruzione di un sistema di relazioni basato sulla nonviolenza, basato sulla possibilità di cambiamento e di evoluzione umana. Ci auguriamo che queste parole possano servire come spunto di riflessione, così come sono servite a chi scrive.

3 next page

- 04 Nuova legge sull'immigrazione
Noua lege a emigrației
- 05 Nouvelle loi sur l'immigration
- 06 Spazio Intervista | Koffie Ramsford
- 07 Una vita clandestina
Nueva ley de inmigración
- 08 Spazio Intervista | Francesco Remotti
Il lavoro è un diritto?
- 9 Qualcosa è cambiato
- 10 Lettera da Arezzo
- 11 Services: Education & Training

Punti di distribuzione

L'originale di Giachino Paolo
C.so San Maurizio, 22/A
10124 Torino

Copisteria San Maurizio
C.so San Maurizio 38 c
Torino

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo poiché nel numero di maggio, erroneamente, non sono stati trascritti chiaramente i nomi delle associazioni alle quali abbiamo fatto l'intervista e chi ha curato le interviste.

A pagina 6 Enrico Longo e Luisa Begani hanno curato l'intervista ad Estela Robledo rappresentante del Centro Culturale Argentino;

A pagina 8 l'intervista all'associazione Nema Frontiera è stata curata da Marco Bergamin, mentre

A pagina 12 i servizi sull'educazione a cura di Carolina Bonelli.

Infine ci scusiamo anche con Valeria Mocanasu : è suo il bellissimo racconto **A pagina 9**.



Direttore responsabile
Umberto Isman

Caporedattore
Lucia Sechi

Redazione
Luisa Begani, Paola Beltrami,
Daniela Brina, Fabio Croce,
Rocco Fucci, Carlos Miguel
Gómez, Marco Govoni, Enrico
Longo, Valeria Mocanasu. Elisa
Palumbo, Roberto Toso

Foto di copertina
Luca Vivaldo

Grafica
Loriana Cirella

Stampa
Tipografia Aquattro

Tiratura
1000

Sede legale
Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci
Daniela Brina
3386152297
danbrina@alice.it
Loriana Cirella
3281524492
loriana@arancione.org
Jesus Rivoira
3355950207
jesus.r@libero.it

Per lo spazio sponsor:
Roberto Toso
3406435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 4 - Finito di stampare il 25/06/07
Registrazione Tribunale di TO
N° 5974 del 31-05-2006

editoriale

“...solamente quattro volte in quasi quaranta anni, abbiamo comunicato pubblicamente da qui, da questi desolati paraggi di montagna. La prima volta lo facemmo nel 1969. Ed oggi vediamo alcune steli incise in differenti lingue che ricordano ciò che fu detto in quella occasione. Là c'è la sintesi di un sistema di pensiero e di azione che è stato poi espresso in diverse maniere, in diversi momenti e in diverse parti del mondo. In quella epoca si parlò delle differenze che esistono tra il dolore fisico e la sofferenza mentale. E si considerò la Giustizia e la Scienza, dedicate totalmente al progresso delle società, come uniche strade per mitigare e far retrocedere il dolore dei nostri corpi. Ma in quanto alla sofferenza mentale, diversa dal dolore fisico, succedeva che non la si poteva far sparire con il solo contributo della Giustizia e della Scienza. Il continuo impegno applicato al progresso della Scienza e della Giustizia nelle società umane dava dignità alle cause migliori. Ugualmente, tentando di vincere la sofferenza mentale, si faceva un sforzo tanto importante quanto quello applicato per vincere il dolore. Da allora affermiamo che gli sforzi per superare il dolore e la sofferenza sono gli sforzi più degni dell'impresa umana. Insieme a centinaia di migliaia di amici affettuosi, ci assumemmo il compito di umanizzare la Terra. Che cosa è stato per noi “Umanizzare la Terra”? È stato porre come massimo valore la libertà umana e come massima pratica sociale la non discriminazione e la non violenza. Tentando di umanizzare la terra non ci esimevamo dagli obblighi che reclamavamo da altri. In realtà, c'imponevamo come norma di condotta l'esigenza di trattare gli altri come volevamo essere trattati. Ora abbiamo proposto di fare una sosta nel percorso dell'umanizzazione per riflettere sul senso della nostra esistenza e delle nostre azioni. Abbiamo pellegrinato fino a questi paraggi desolati cercando la Forza che alimenti la nostra vita, cercando l'Allegria del fare e cercando la Pace mentale necessaria per progredire in questo mondo alterato e violento. In queste giornate stiamo facendo una revisione della nostra vita, delle nostre speranze e anche dei nostri fallimenti al fine di pulire la mente da ogni falsità e contraddizione. Avere l'occasione di rivedere aspirazioni e frustrazioni è una pratica che, anche fosse per una sola volta nella vita, dovrebbe effettuare chiunque cerchi di avanzare nel suo sviluppo personale e nella sua azione nel mondo. Questi sono giorni di ispirazione e riflessione. Questi sono giorni di Riconciliazione. Riconciliazione sincera con noi stessi e con coloro che ci hanno ferito. In quelle relazioni dolorose che abbiamo patito non stiamo cercando di perdonare né di essere perdonati. Il perdono richiede che uno dei termini si metta ad un'altezza morale superiore e che l'altro termine si umili di fronte a chi perdona. Ed è chiaro che il perdono è un passo più avanzato di quello della vendetta, ma non lo è tanto quanto quello della riconciliazione.

Neppure stiamo cercando di dimenticare le offese che ci siano state. Non è il caso di tentare la falsificazione della memoria. È il caso di cercare di comprendere quello che è accaduto per entrare nel passo superiore del riconciliare. Niente di buono si ottiene personalmente o socialmente con l'oblio o col perdono. Né oblio né perdono! Perché la mente deve rimanere fresca ed attenta senza dissimulazioni né falsificazioni. Stiamo considerando ora il punto più importante della Riconciliazione che non ammette adulterazioni. Se cerchiamo la riconciliazione sincera con noi stessi e con quelli che ci hanno ferito intensamente è perché vogliamo una trasformazione profonda della nostra vita. Una trasformazione che ci tiri fuori dal risentimento nel quale, in definitiva, nessuno si riconcilia con nessuno e neanche con sé stesso. Quando arriviamo a comprendere che dentro di noi non abita un nemico ma bensì un essere pieno di speranze e fallimenti, un essere nel quale vediamo in rapida successione di immagini, bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento. Se arriviamo a comprendere che il nostro nemico è un essere che ha vissuto anch'egli con speranze e fallimenti, un essere nel quale ci sono stati bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento, avremo messo uno sguardo umanizzatore sulla pelle della mostrosità.

Questo cammino verso la riconciliazione non sorge spontaneamente, così come non sorge spontaneamente il cammino verso la non violenza. Perché entrambi richiedono una grande comprensione e la formazione di una ripugnanza fisica della violenza.

Non saremo noi a giudicare gli errori, nostri o altrui, a questo fine ci saranno i risarcimenti umani e la giustizia umana e sarà la statura dei tempi quella che eserciterà il suo dominio, perché io non voglio giudicarmi né giudicare... voglio comprendere in profondità per pulire la mia mente da ogni risentimento.

Riconciliare non è dimenticare né perdonare, è riconoscere tutto quello che è accaduto e proporsi di uscire dal circolo vizioso del risentimento. È scorrere lo sguardo per riconoscere gli errori in sé e negli altri. Riconciliarsi internamente è proporsi di non passare per lo stesso cammino due volte, ma disporsi a riparare doppiamente i danni prodotti. Però è chiaro che a coloro che ci hanno offeso non possiamo chiedere di riparare doppiamente i danni che ci hanno provocato. Tuttavia, è un buon compito far vedere loro la catena di danni che continuano a trascinarsi nella loro vita. Facendo ciò ci riconciliamo con chi abbiamo sentito prima come un nemico, anche se ciò non fa sì che l'altro si riconcili con noi, ma questo fa già parte del destino delle sue azioni, sulle quali noi non possiamo decidere.

Stiamo dicendo che la riconciliazione non è reciproca tra le persone ed anche che la riconciliazione con se stessi non comporta come conseguenza che altri escano dal loro circolo vizioso, anche se si possono riconoscere i benefici sociali di una simile posizione individuale...”



Nuova Legge sull'immigrazione

a cura di Elisa Palumbo

Quali obiettivi?

Ministri il 24 Aprile scorso, e che dovrebbe sostituire la legge Bossi Fini.

La nuova legge sull'immigrazione dei ministri Amato e Ferrero. Un disegno legge delega che è stato approvato dal Consiglio dei

I provvedimenti della nuova proposta di legge si dichiarano volti alla promozione dell'integrazione degli immigrati e a scoraggiarne l'illegalità, condizione favorita dalla precedente legge che legava il permesso di soggiorno al contratto di lavoro, quasi sempre a tempo determinato di tre mesi, allo scadere del quale l'extracomunitario si trovava a vivere nel nostro Paese in maniera non regolare. A tale difficoltà subentrava la questione problematica dei CPT e delle espulsioni difficilmente eseguibili visti i problemi di identificazione che si ponevano.

Le opportunità che ci vengono offerte dalla riforma di legge vanno sia a favore dei cittadini italiani che degli immigrati. Infatti vista la bassa natalità del nostro paese vi è la garanzia di una maggiore vitalità demografica contribuente alla creazione di maggiori risorse lavoro per sviluppare le nostre imprese non togliendo comunque lavoro ai cittadini italiani e includendo l'immigrazione di persone ad alto livello professionale di modo da produrre competitività all'interno del nostro mercato lavorativo (soprattutto per determinate professioni l'accesso risulterà facilitato: infermieri, badanti, colf, tecnici specializzati, manager, artisti)

Molti i provvedimenti della nuova proposta adottati negli 8 mesi precedenti la sua approvazione:

- riguardo alle norme sui ricongiungimenti familiari. Per il ricongiungimento dei genitori non è più necessario dimostrare di non aver figli in patria ma di non avere un adeguato sostegno familiare nel paese d'origine.
- riguardo alla nuova carta di soggiorno a lungo periodo per la cui acquisizione sarà sufficiente il decorrere di 5 anni e non più di 6, di permesso di soggiorno e la quale diventerà inoltre a tempo determinato (ne vengono esclusi dallo status gli stranieri ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica).

• per avere la cittadinanza italiana il requisito minimo verrà portato da 10 a 5 anni come già avviene in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti purché senza interruzioni e a livello legale con verifica della reale integrazione linguistica e sociale dell'immigrato. Si riterrà inoltre italiano il bambino nascente dai genitori posti sotto tali condizioni

• per quanto riguarda il visto sotto i 3 mesi esso verrà abolito in quanto viola la normativa europea e al suo posto basterà una dichiarazione di presenza all'ufficio di Polizia di Frontiera al momento dell'ingresso o entro 8 giorni al questore della Provincia.

• diritti salvi in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno purché la domanda sia stata regolarmente presentata: l'extracomunitario rimane all'interno del paese in cui è entrato in maniera regolare aspettando il rinnovo puntualmente richiesto.

• contrasto allo sfruttamento dei lavoratori immigrati con controlli più incisivi (i quali non vengono specificati all'interno della proposta)

Queste le modifiche finora apportate alla legge sull'immigrazione: la situazione è ancora poco chiara per quel che riguarda i flussi di ingresso che verranno decretati triennialmente ma le informazioni al riguardo non specificano un numero preciso di ingresso di extracomunitari; sarà invece il giudice ordinario e non più il giudice di pace a stabilire le espulsioni.

Quello che tutti noi auspichiamo è la funzionalità di tali provvedimenti, per poter finalmente garantire delle serie e reali possibilità agli extracomunitari che si recano nel nostro paese con la voglia di costruirsi un lavoro ed una vita regolare all'interno della nostra società: **la condizione di immigrato può spettare a tutti nella vita, bisognerebbe saper immedesimarsi in tale situazione per comprendere la voglia di voler vedere tutelati i propri diritti anche al di fuori del proprio paese natale.**



Noua lege a emigratiei a ministrilor Amato si Ferrero, un proiect de lege care a fost aprobat de Consiliul de Ministri in 24 aprilie a.c. Va înlocui vechea lege Bossi Fini.

Prevederile noii propuneri legislative sunt îndreptate spre promovarea integrării emigranților si descurajarea ilegalității, condiție stipulată de legea precedentă care lega permisul de sedere cu contractul de muncă, de cele mai multe ori pe timp determinat de

trei luni, la scăderea căruia extracomunitarul era nevoit sa trăiască in Italia ilegal. În acest caz intervenea chestiunea problematică a Cpt, espusiile greu de urmărit datorate problemelor de identificare care se puneau.

Oportunitățile pe care le oferă reforma legii vin, fie în favoarea cetățenilor italieni cit și a emigranților. De fapt, văzînd rata natalității scăzută din Italia, constituie garanția unei majore vitalități demografice menită să contribuie la crearea resurselor de muncă pentru dezvoltarea întreprinderilor, fără a sustage în nici un mod munca cetățenilor italieni și incluzînd emigrarea persoanelor de

Noua lege a emigratiei Care sunt obiectivele?

un înalt nivel profesional în măsura de a produce competitivitate în interiorul pieții muncii (mai ales pentru anumite profesii accesul va rezulta usurat: infirmieri, îngrijitori, colaboratori familiari, tehnicieni specializați, manageri, artisti).

Multe sunt măsurile noii propuneri de lege adoptată în 8 aprilie a.c.:

- Privitor la normele de reîntregire familială. Pentru reîntregirea părinților nu mai este nevoie de demonstrare faptul că nu ai fii ci doar de a nu avea un câștig adecvat în țara de origine.
- Privitor la Noua Carte de ședere pe perioadă lungă pentru a cărei



Nouvelle loi desquels les objectifs? sur l'immigration

La nouvelle Loi sur l'immigration des Ministres Amato et Ferrero, un dessin Loi approuvé par le Conseil des Ministres le 24 Avril, vient substituer la vieille Loi Bossi Fini

Les provvèdements de la nouvelle propose de loi sont dirigés vers la promotion de l'intégration des immigrés et à la prévention de la condition d'illégalité, favorisée par le précédente Décret qui liait le Permis de Séjour au contrat de travail, presque toujours à temps déterminé de trois mois, au termine duquel l'extracommu-nautaire se trouvait à vivre dans notre pays de façon irrégulière. S'ajoutait à cette difficulté la question problématique des Cpt, des expulsions difficilement applicables vu les problèmes d'identification qui se posaient.

Les opportunités qui nous viennent offert par la reforme de loi vont soi à avantage des citoyens italiens que des immigrés. En effet vu la baisse natalité de notre Pays on a la garantie d'une majeure vitalité démographique contribuant à la création de majeures ressources travail pour développer nos improbables en n'en levant quand même pas travail à nos citoyens italiens et en incluant l'immigration de personnes à haut niveau professionnel de façon de produire une compétitivité à l'intérieur de nos marchés de travail (surtout pour déterminées professions l'accès sera aisé: infirmiers, badantes, colfs, techniciens spécialisés, managers, artistes).

Plusieurs les provvèdements prix à travers la nouvelle propose, adoptés dans les 8 mois précédents son approbation:

- pour ce qui concerne la loi sur les reconjugements des familles: la réunion des parents ne sera plus nécessaire démontrer de ne pas avoir des enfants en patrie mais de n' avoir un adégué soutien familial dans le pays natal
- pour ce qui concerne la Nouvelle Carte de séjour à longue permanence, pour l'acquisition sera suffisant le décours de cinq années, et non plus six, de Permis de Séjour et la quelle deviendra en outre à temps déterminé (ce seront exclus du statut les étrangers retenues dangereux pour la sécurité publique)
- pour ce qui concerne la Reforme du Statut de Citoyen le réquisit minime sera porté de dix à cinq années, comme déjà se passe en France, Grand Bretagne et Etats-Unis. Mais il faudra que ces années soient sans interruptions et au niveau légale, avec vérifie de la réelle intégration linguistique et sociale de l'immigré.

On retendra en outre citoyen italien l'enfant naissant de parents se trou-

vant sous telles conditions.

- pour ce qui concerne le Visto au dessous de trois mois, il sera abolit parce qu'il viole la normative européenne et à sa place sera suffisant une déclaration au Bureau de Police de Frontière au moment de l'entrée entre 8 jours au Questure de Provence.
- Droits sauves en attente du renouvellement du Permis de séjour puisque la demande soit présenté régulièrement : l'extracommu-nautaire peut rester à l'intérieur du pays dans lequel il est entré en restant sous condition légale en attendant le renouvellement requis ponctuellement .
- contraste au sfruttamento des travailleurs immigrés avec des contrôles plus incisifs (pas spécifiés à l'intérieur de la Propose)
- Ceux- ci les modifies apportés jusqu'à ce moment à la Nouvelle Loi sur l'Immigration . La situation reste encore peu claire pour ce qui concerne les flous d'entrée : ce qui est sur c'est qu'il seront décrétés chaque trois années mais les informations ne spécifient pas un nombre précis d'entrée d'extracommu-nautaires . Ce sera le Juge Ordinaire et non plus le Juge de Paix à établir les expulsions.

Ce que nous espérons c'est la fonctionnalité de tels provvèdements pour pouvoir finalement garantir une série de possibilités réelles aux extracommu-nautaires qui veulent se stabiliser dans notre pays avec la volonté de se construire un travail et une vie régulière à l'intérieur de notre société: la condition de l'immigré peut appartenir à chacun de nous dans la vie, il faudrait se projeter dans cette situation pour comprendre l'envie de pouvoir voire tuteurer les propres droits au dehors du pays natal aussi.



obținere vor fi suficienți cinci ani și nu mai mulți de șase cu permis de ședere și care va deveni mai departe pe timp determinat (vor fi excluși strainii considerați periculoși pentru siguranța publică.

- Pentru reforma Cetățeniei cere-rea minima va scădea de la zece la cinci ani, cum deja e aplicata în Franța, Marea Britanie și Statele Unite numai fără întreruperi și la nivelul legii cu verificarea integrării reale, lingvistică și socială a emigrantului. Se considera asadar italian copilul născut de părinți în aceste conditii.

- Privitor la viza pentru mai puțin de trei luni va fi anulată întrucât

violează normativa europeană și în locul ei va fi deajuns o declaratie de prezența la biroul de Poliție de Frontiera în momentul intrării sau în timp de opt zile la Politia regională.

- Drepturi depline în asteptarea permisului de sedere numai dacă cererea a fost corect prezentată: extracomunitarul rămâne în țara în care a intrat în mod regulat asteptând reânnoirea permisului.

- Contrast la exploatarea muncitorilor emigranti cu controale mai insistente (care nu vin specificate în interiorul propunerii de lege). Aceste modificări de până acum aduse la legea emigrației: situația e mai puțin clară în ceea ce privește

fluxul de intrari care vor fi decretate la fiecare trei ani dar informatiile pentru acestea nu specifică un număr precis de intrări extracomunitare: va fi de fapt judecătorul de pace cel care va stabili expulsiiile. Ceea ce noi toți dorim e funcționalitatea acestor masuri pentru a putea în sfârșit să se garanteze serioase și reale posibilități extracomunitarilor care vin în Italia cu intenția de a-și construi o munca și o viață regulată în cadrul societății: în conditia emigrantului poate fi oricine în viața, ar trebui să reusim să ne insusim acest rol pentru a înțelege nevoia de a fi apărat de drepturile tale și înafara țării natale.

Koffie Ramsford - from ghana

A cura di Paola Beltrami ed Enrico Longo

intervist@

Come definirebbe una “cultura” ed il “dialogo tra culture”?

Non è facile definire che cosa sia una “cultura”. Ci sono diverse culture, questo è sicuro. In Ghana, come in Italia. È qualcosa che ha anche a che fare con le diverse generazioni. Forse una “cultura” può essere uno stile di vita, un modo di vestire, di fare, di pensare. Così, in Europa ci sono diverse culture, in Africa ci sono diverse culture, in Italia e in Ghana ci sono diverse culture.

Rispetto al dialogo con altre culture, io sono Cristiano, e questo fa sì che non ci siano così grandi differenze barriere con gli italiani; molto di più accade con altri africani di altre religioni. È chiaro che il nostro “colore” è differente, ma secondo me, oggi, non è una cosa a cui la gente fa caso come una volta. Certo ci sono differenze molto grandi con i musulmani, per esempio, ma in fondo siamo tutti fratelli.

Quali sono le condizioni per poter instaurare il dialogo?

Anche se ci sono delle differenze, se ci muoviamo insieme, se camminiamo insieme, e se lo facciamo per molto tempo, il dialogo diventa possibile e le differenze tendono a essere meno visibili.

Come è possibile instaurare il dialogo se vi sono differenze culturali molto profonde?

Quando siamo insieme, e cerchiamo di comunicare, non immediatamente ma

gradualmente, ci capiremo. Questo non potrà mai accadere se stiamo lontani. Non credo ci siano altre possibilità, per quanto a volte si possa fare difficoltà a capirsi, se si “cammina insieme” e possibile trovare i punti di contatto. Se io sto con degli italiani, piano piano comprenderò come pensano, come agiscono; se me ne sto per i fatti miei, o solo con la mia gente, non lo potrò mai fare.

Quali sono stati e sono i rapporti e le relazioni che voi, come associazione avete con il territorio, con la popolazione e con altre associazioni/comunità?

Sì, siamo in contatto con altre associazioni e comunità, principalmente con italiani e peruviani, ma anche tanti altri con i quali condividiamo valori simili, anche se ci sono delle differenze di lingua o di “colore”. Spesso collaboriamo con altre associazioni che hanno dei programmi simili al nostro, come dicevo noi siamo cristiani, e dunque sono molte le possibilità di lavorare e fare attività con altri.

Credete che esista davvero uno scontro tra civiltà, un conflitto tra culture?

Nella mia esperienza, io sono in Italia 17 anni, ho trovato molto razzismo, soprattutto all’inizio e soprattutto perché sono “nero”, anche nelle piccole cose, come affittare un appartamento,

ma questa cosa capita più o meno dappertutto. Oggi non noto grosse difficoltà, forse perché anche io mi sono “aperto” agli italiani. Ogni volta che incontro e conosco qualcuno di una cultura diversa dalla mia, ho la sensazione che non “perdo” assolutamente nulla, anzi, che ho tantissimo con cui arricchirmi.

Non senti che sia necessario trovare una via di comunicazione anche con chi percepiamo tanto diverso, fino a formare una specie di puzzle con tutti i pezzi che si incastrano tra loro?

Sì, non credo che si possa chiedere all’altro di cambiare, ma cercare il modo per “andare” insieme. Se tu vieni nel mio paese, certamente non puoi comportarti in tutto e per tutto come se fossi in Italia, ma adattarti cercare il modo di stare insieme. Questo discorso vale anche per le cose più piccole e semplici, come per esempio il cibo.

Come vedete il futuro? Quale direzione intravedete, in particolare rispetto a Torino?

Le relazioni saranno differenti, ci sarà molta più unione di quanta ce ne sia ora. Sono ottimista rispetto al fatto che le diverse culture staranno bene insieme. Già oggi, rispetto al passato, le cose vanno meglio, ci sono più culture che convivono ed aumentano i mezzi di comunicazione tra le persone.



Una vita clandestina

Si vive da clandestini in un Paese che ufficialmente non ti vuole, si lamenta dell'immigrazione e poi appena può ti sfrutta facendoti rischiare la vita per un misero stipendio in cantieri che non rispettano nessuna norma di sicurezza approfittandosi della tua condizione di bisogno...

Qualche tempo fa ho conosciuto il Signor X, un ragazzo rumeno immigrato qui quasi 5 anni fa, a una festa di un'amica (italiana); lei e i suoi coinquilini lo avevano ospitato quando non sapeva più dove vivere.

Quando gli ho chiesto di raccontarmi la sua storia subito non voleva rievocare i momenti difficili della sua vita, ma poi ha accettato a patto che non utilizzassi il suo vero nome. Mi racconta di essere partito dalla Romania nel 2003 quando aveva 22 anni; non parlava italiano ma conosceva l'inglese, cosa che ha poi scoperto praticamente inutile in Italia, dove quasi nessuno conosce un'altra lingua.

Un lungo viaggio in un piccolo autobus con altri ragazzi fino alla frontiera, che attraversa con un visto turistico della durata di tre mesi, e di lì a Milano, per un costo di 200 euro a testa. Arriva senza soldi, solo con un numero di telefono di un parente del padre che avrebbe dovuto aiutarlo appena arrivato, a quanto gli avevano detto, ma questa persona gli risponde di non poter far nulla per lui e cambia numero di telefono. Così il Signor X prosegue verso Roma, con mille sogni, speranze e progetti nel cuore si ritrova a dormire per alcune settimane in strada vicino alla stazione con molti altri immigrati senza un tetto; lì riceve la sua prima offerta di lavoro (nero), un italiano gli offre un lavoro a vicino Grosseto in un'azienda agricola, lo stipendio è di 300 euro al mese più qualcosa da mangiare e un posto dove dormire, dovrebbe guidare uno scavatore. Dopo due settimane gli dicono che non c'è speranza è troppo stupido per imparare (come se qualcuno in due settimane potesse imparare a guidare uno scavatore industriale di

notevoli dimensioni); lo tengono per altre due settimane come manovale tuttofare, poi lo pagano e lo mandano via.

Torna a Roma e da lì prende un treno per Torino dove spera di trovare un lavoro o di riuscire a lasciare l'Italia per un altro Paese europeo ma, senza soldi e con il visto ormai scaduto, finisce a vivere sotto un ponte della stazione ferroviaria vicino al centro commerciale Le Gru (Grugliasco).

Mangia rubando qualcosa al centro commerciale fino a quando non sottrae un paio di scarpe (le sue erano troppo consumate). Viene subito fermato, gli addetti chiamano la polizia. Questi dopo avergli controllato i documenti si allontanano e lo lasciano solo per un momento, così riesce a fuggire senza che nessuno se ne accorga.

Così decide che è più prudente allontanarsi da quella zona e trascorre un mese nel parco della Colletta. È estate e durante una festa conosce dei ragazzi italiani (tra cui la mia amica) e un ragazzo rumeno che vive in una casa abbandonata da tempo, in collina. Cominciano a vivere sotto lo stesso tetto e presto impara come avere un pasto gratuito in alcune organizzazioni di volontariato, dove non controllano i documenti in modo troppo dettagliato, dove può lavarsi e trovare dei vestiti.

Dopo qualche mese un vicino di casa insospettito li denuncia alla polizia. Nel cuore della notte si deve alzare in fretta per scappare dalla polizia. L'altro ragazzo viene fermato e non saprà più nulla di lui.

Il Signor X dorme una notte al Valentino. Il giorno dopo torna a recuperare le sue cose (la polizia non le aveva trovate) e decide di fermarsi ancora ma poche settimane dopo due ragazzi rumeni, che lavorano

come giardinieri in una casa accanto, lo avvertono che di lì a qualche giorno sarebbero cominciati dei lavori di ristrutturazione e quindi è costretto ad andarsene.

Non sa dove andare e così lo ospitano i ragazzi italiani con cui ormai ha stretto amicizia. Inizia a lavorare, in nero ovviamente, per alcuni mesi, come manovale in vari cantieri edili per uno stipendio di 500 euro al mese.

Da poco più di due anni ha trovato un lavoro migliore (dove non rischia più la vita sulle impalcature) e una casa dove divide l'affitto con altri ragazzi, guadagna 800 euro al mese lavorando sempre in nero e spera ancora di riuscire a partire verso l'Inghilterra. Mi dice di aver provato a mettersi in regola durante il 2005 e il suo ultimo datore di lavoro, presso cui tuttora è occupato, era disponibile a metterlo in regola ma non era rientrato nel numero previsto (assurdo che il numero fosse inferiore alle richieste regolari ma questi sono i paradossi della legge italiana). Poi la Romania è entrata nella Comunità Europea e perlomeno non ha più rischiato l'espulsione.

Mi racconta di essersi trovato bene con gli italiani, forse ancora meglio che con i suoi connazionali emigrati qua, perché sono più disponibili ad aiutare chi ha bisogno ma mi dice anche che il sistema burocratico italiano non fa nulla per venirti incontro: cerca solo di respingerti. Alla fine prima di salutarmi aggiunge ancora queste parole: "Il colore della pelle conta ancora tanto. A me è andata bene perché sono bianco come voi, altri ragazzi con la pelle scura che ho conosciuto, hanno trovato molte difficoltà in più, e tanti vivono ancora per strada."

Nueva ley de inmigración - Cuales son los objetivos?

continua en la pagina 11

La nueva Ley de inmigración de los ministros Amato y Ferrero. El proyecto de ley que ha sido aprobado por el Consejo de ministros el 24 de Abril de este mismo año, sustituirá la ley Bossi Fini.

Las medidas adoptadas por la nueva propuesta de ley declaran promover la integración de los inmigrantes y desalentar la ilegalidad, (esta última condición favorecida por la ley anterior, que ligaba el permiso de soggiorno al contrato de trabajo, (casi siempre por un tiempo determinado de tres meses), al vencimiento del cual el extracomunitario se encontraba viviendo en nuestro país de forma no regularizada.

A tal dificultad se sumaba la problemática cuestión de los CPT (Centros de permanencia temporanea), y de las expulsiones difícilmente viables visto los problemas de la identificación.

Las oportunidades que ofrece la reforma de la ley son a favor de los ciudadanos italianos como de los inmigrantes. De hecho visto

la baja natalidad en nuestro país, la ley garantiza una mayor vitalidad demográfica que contribuye a la creación de mayores recursos de trabajo para desarrollar nuestras empresas; de todos modos no quitando trabajo a los ciudadanos italianos e incluyendo de tal modo la inmigración de personas de alto nivel profesional para producir competitividad dentro de nuestro mercado laboral (sobre todo para determinadas profesiones, el acceso resultará facilitado: enfermeros, niñeras o cuidadoras de ancianos, señora de la limpieza, técnicos especializados, empresarios, artistas...)

Son muchas las medidas de la nueva propuesta adoptadas durante los ocho meses previos a su aprobación:

- Referente a las normas que regulan el ricongiungimento familiare. Para el recogimiento de los padres no es más necesario demostrar no tener hijos en el país pero si de no tener un adecuado sostenimiento familiar en el país de origen.

Francesco Remotti, prof. di Antropologia Culturale e presidente del corso di laurea di Comunicazione Interculturale dell' università di Torino
Prima parte intervista (la seconda su *Conexión di Luglio*).

Perché si parla sempre di scontro tra culture?

Lo scontro è più facile, la convivenza è qualcosa di più difficile da realizzare. Lo scontro è tra gruppi portatori di culture diverse, non è uno scontro tra entità astratte.

Lo scontro ha il vantaggio di semplificare le cose.

Quando tra due o più gruppi si realizza lo scontro viene fuori un contesto fatto non di sfumature ma al contrario di bianchi e neri, di colori nettamente differenziati tra loro.

Questo aiuta perché ti dà sicurezza anche in situazioni di difficoltà e tensione.

Probabilmente è più facile sopportare la tensione della violenza e dello scontro che non sopportare situazioni sfumate quali quelle della convivenza.

La convivenza è indubbiamente una situazione molto più complessa e molto più sfumata, più scivolosa di quella caratterizzata dallo scontro. Bisogna tener presenti gli elementi per capire perché siamo più portati, quando parliamo di rapporti tra culture diverse, a vedere la cosa in termini di convivenza: non solo dal punto di vista teorico ma anche nella pratica giacché si delimitano nettamente i confini.

È questione di campi delimitati, o il confine è nettamente tracciato o i confini sono sfumati.

Come si può pensare alla convivenza?

Ci sono forme diverse a seconda che si tratti di mantenimento di confini o della sfumatura di essi.

Ad esempio le caste in India, esempio tipico di una formula di coesistenza e convivenza. Il sistema delle caste è fondato sull'idea di coesistenza di gruppi diversi. In questo caso i confini devono essere assolutamente rispettati. Da questo punto di vista si possono trovare anche altre situazioni. L'apartheid africana rientra nella categoria di discriminazione, ma non possiamo dimenticare che era noto che nell'idea di delimitazione di confini è compresa anche quella di trovare una formula di coesistenza.

La coesistenza fondata sul mantenimento dei confini può andare dal rispetto a varie forme di discriminazione, sempre è coesistenza. Rivolgamoci ora al tema del rispetto.... Rispetto significa ammettere che ci sono dei confini, siamo diversi e ci rispettiamo reciprocamente. Questo significa creare degli spazi pubblici, degli spazi sociali dove ogni gruppo ha il suo spazio...le scuole per islamici ed altro. Accanto alla discriminazione mettiamo il rispetto, entrambi sono fondati sui confini: o contro per ghettizzare e marginalizzare o perché tu abbia i tuoi spazi.

È questa la convivenza che abbiamo in mente?

L'integrazione presuppone evidentemente il superamento dei confini

L'integrazione è molto problematica: chi integra chi?

Che cosa vuol dire il dialogo, è come dire: ci conosciamo meglio... e poi?

Ognuno rimane nei suoi spazi

Oppure dialogo vuol dire interessamento all'altro, altrimenti c'è il silenzio.

Il dialogo è interazione ed è possibilità di cambiamento.

Uno espone le opinioni e convinzioni e punti di vista, l'altro fa lo stesso

Se si va oltre il semplice rispetto, se si passa alla curiosità... si mette piede su un terreno che diventa scivoloso.

Con la conoscenza tra gruppi ognuno dei due in qualcosa cambia. Certe ragioni dell'uno entrano nell'altro e viceversa.

È possibile realizzarlo? Senz'altro, certamente dipende molto dai soggetti culturali.

Libri consigliati:

Eccessi di culture, Aime M., Einaudi Editore, 2004

Multiculturalismo, Ideologie e sfide, Galli C., Il Mulino Editore, 2006

IL LAVORO È UN DIRITTO?

a cura di Roberto Toso

Porsi questa domanda oggi è molto importante vista la piega che ha preso il contesto sociale con il quale, un futuro lavoratore dipendente, si deve confrontare. Io mi sono posto questa domanda quando, il 5 aprile di questo anno, mi è capitato di trovarmi senza lavoro e per necessità di conoscere le pieghe che questo mondo riserva.

Un'azienda, soprattutto se è di grandi dimensioni, pensa (e agisce di conseguenza) di potersi arrogare il diritto di licenziare un suo dipendente solo perché ritiene di trasferire il lavoro che egli svolgeva in un settore più produttivo.

Questo è quello che ha fatto la società per cui lavoravo: ha licenziato 5 suoi dipendenti per giustificato motivo oggettivo. Questo termine tecnico pone la società a garantire alcuni dei diritti ai lavoratori licenziati ma non la obbliga a rispettare le leggi che danno diritti a chi si trova senza lavoro non per causa propria.

Così ho iniziato un percorso per far valere i

miei diritti, un percorso che mi ha portato ad incontrare una freddezza nell'azione da parte dei sindacati e dell'ispettorato del lavoro, enti preposti alla tutela dei diritti dei lavoratori. Questa freddezza nell'azione, consiste, per quanto riguarda il sindacato, nell'agire secondo uno standard: si contesta il licenziamento, facendo presente, all'ispettorato del lavoro, del gesto improprio compiuto dall'azienda; azienda che, anche se convocata dall'ispettorato stesso, può non presentarsi. Avvenuto ciò è il lavoratore, benché sostenuto dal sindacato, a dover ricorrere alle vie legali senza alcuna garanzia che i suoi diritti, impunemente violati, gli vengano riconosciuti.

La situazione che stupisce di più è che l'ispettorato del lavoro, venuto a conoscenza del reato commesso dall'azienda, nel non rispettare la legge che garantisce un indennizzo economico definito mobilità, non effettua i controlli che gli competono previsti dalla legge, a meno che non sia il lavoratore licenziato a denunciare l'accaduto

chiedendone l'intervento.

Come si può a questo punto, mi sono chiesto, far valere i propri diritti previsti dalla legge?

Con il massimo impegno personale, ecco la risposta. Il primo passo è informarsi, quindi studiare le leggi che garantiscono il diritto violato dall'azienda licenziante. Presentarsi, poi, all'ispettorato per, oltre a denunciare, il non rispetto della legge, richiedere che venga fatto un controllo al fine di verificare la situazione contabile aziendale e i piani di sviluppo che giustifichino il licenziamento. Il passo successivo è quello di seguire sia il sindacato sia l'ispettorato per prevenire la tendenza che questi organismi hanno di favorire le aziende per salvaguardare interessi più ampi cercando di disgregare un sistema corrotto e clientelare.

Il lavoro è un diritto? Certo, ed è responsabilità di ognuno di noi fare il massimo perché questo diritto venga riconosciuto senza essere penalizzante per chi lavora.

dal primo Gennaio qualcosa è cambiato

a cura di Paola Beltrami



Le migliaia di cittadini bulgari e rumeni presenti in Italia si sono svegliati cittadini europei. L'ingresso dei due Paesi sarebbe già dovuto avvenire nel 2004 in occasione di quello degli altri 10 paesi dell'Europa dell'Est, ma i negoziati hanno richiesto tempi più lunghi e così si è dovuto aspettare fino al 2007.

A Torino, dove la comunità rumena è consistente (quasi 40.000 immigrati regolari secondo l'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri), si è deciso data l'importanza dell'evento, di fare dei festeggiamenti per il nuovo anno, un'occasione per dare il benvenuto in Europa ai nuovi cittadini comunitari. L'euforia e la partecipazione dei cittadini rumeni a questo evento può essere ben compresa dal momento che finalmente potranno togliersi di dosso il pesante fardello dell'essere cittadini "extracomunitari" (che purtroppo in Italia corrisponde spesso a essere cittadini di serie B). Per capire l'importanza della conversione da extra a neo comunitari è necessario dare un'occhiata ai trattati comunitari che definiscono i diritti del cittadino europeo. Uno dei diritti fondamentali di questa cittadinanza è la libera circolazione all'interno dell'Unione: questo significa che i cittadini bulgari e rumeni possono fare ingresso nel nostro Paese liberamente, è sufficiente avere con sé un documento di identità che naturalmente deve essere presentato in qualsiasi momento venga richiesto. Per soggiorni di durata superiore ai 3 mesi si deve comunque richiedere alla Questura la carta di soggiorno che ha una validità di 5 anni e può essere rinnovata a tempo indeterminato. Diventati cittadini europei, i cittadini rumeni e bulgari che fino al 31 dicembre del 2006 si trovavano in Italia clandestinamente sono ora "legalizzati".

Per quanto riguarda il lavoro, lo status di cittadino comunitario comporta molte semplificazioni, nel senso che diventa più facile per un datore di lavoro italiano assumere un dipendente rumeno o bulgaro. Questo potrebbe avere ripercussioni positive sul lavoro nero, permettendone l'emergere di una grossa quota. Al fine di dare una gradualità al passaggio dalle vecchie alle nuove regole di assunzione, il 27 gennaio 2006 il Governo italiano (come è avvenuto in altri paesi UE) ha varato un provvedimento speciale in riferimento ai neo cittadini comunitari: si tratta dell'istituzione di un regime transitorio di un anno prima di liberalizzare completamente l'accesso al lavoro subordinato. Questo regime prevede l'apertura immediata in alcuni settori (agricolo, turistico e alberghiero nonché in quelli del lavoro domestico e di assistenza, edilizio, metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato e nel lavoro stagionale) mentre chi voglia assumere cittadini rumeni o bulgari in altri settori deve rivolgersi allo Sportello unico per l'immigrazione.

Per quanto riguarda la cittadinanza, i Rumeni e i Bulgari residenti in Italia potranno acquisirla dopo 4 anni invece dei 10 previsti per i cittadini extracomunitari. Il ricongiungimento familiare diventa più agevole: non è più necessario ottenere il nulla-osta ma figli e coniugi possono raggiungere i propri parenti liberamente in Italia come negli altri Stati dell'Unione. Anche per quanto riguarda le espulsioni le novità sono decisive: tutti i decreti di espulsione emessi fino al 31 dicembre 2006 cessano i loro effetti e ciò significa che chi aveva ricevuto un'espulsione può rientrare in Italia senza dover richiedere alcuna autorizzazione. Il provvedimento di allontanamento

può essere adottato solo per motivi di sicurezza, ordine pubblico e sanità pubblica; anche se in possesso di documenti scaduti, i cittadini rumeni e bulgari non possono essere espulsi.

Tutte queste novità faciliteranno sicuramente la vita dei migliaia di cittadini rumeni e bulgari residenti nel nostro paese e potranno di certo creare le condizioni per una loro maggiore integrazione a tutti i livelli. La "sindrome da invasione" che sembrava serpeggiare nell'opinione pubblica è stata già smentita da tante voci: questa sindrome si era già presentata nel 2004 in occasione del primo allargamento davvero significativo dell'Unione Europea e riguardava i cittadini polacchi: il boom che si prospettava non si è verificato nei fatti.

La politica dell'allargamento rimane di certo, nonostante le tante critiche, quella più significativa nel lungo processo dell'integrazione e dello scambio fra i popoli. Purtroppo se a livello istituzionale rumeni e bulgari sono nostri concittadini la pesante etichetta di extra-comunitari continua per molti ad alimentare i soliti stereotipi; se la legge ha tolto questa etichetta spetta a noi adesso farla cadere anche nella vita di tutti i giorni. L'Unione Europea è stata fatta, adesso facciamo gli europei.



PALESTRA VITESSE

FISIOTERAPIA
&
FITNESS

Via Spanzotti, 11
TORINO

Tel. 011 3850952
www.palestravitesse.it

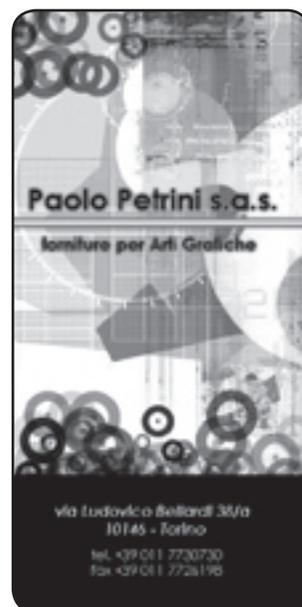


VI OFFRIAMO
KEBAB O FALAFEL
+
BIBITA
+
DOLCE + THE ALLA
MENTA
E CARDAMOMO
5 €

Via San Ottavio, 31/A
10124 Torino
(zona palazzo nuovo)
info@kebabamman.com
cell. 340.38.81.184
Altre offerte su
www.kebabamman.com



CORSO SAN MAURIZIO 48/A
10124 TORINO



Paolo Petri s.a.s.
forniture per Arti Grafiche

Via Ludovico il Moro 35/a
10145 - Torino
Tel. +39 011 7720730
Fax +39 011 7726198

Lettera da Arezzo

a cura di Niccolò Paoli



Questa lettera è giunta alla mailing list del Centro delle Culture nazionale da Niccolò Paoli, responsabile del CdC della città di Arezzo.

In questi giorni si sta elaborando una campagna di appoggio a questa situazione affinché attraverso il dialogo e l'informazione si riesca ad arrivare ad un accordo.

Ciao a tutti, ho bisogno di un vostro parere e aiuto urgente sulla situazione decisamente allarmante che si è venuta a creare ad Arezzo sulla campagna per le sepolture musulmane.

Riporto qui sotto una breve sintesi di come è nata la campagna e di come si è sviluppata:

Ad Aprile del 2006, Kamru e Titti membri del Centro delle Culture di Arezzo, hanno perso un figlio. Essendo entrambi di religione Islamica hanno voluto seppellire il figlio secondo i caratteristici Riti, quindi a partire dalla sepoltura con la testa rivolta verso la Mecca. Kamru e la sua famiglia sono residenti ad Arezzo oramai da anni, come tanti loro connazionali e non solo, e hanno dovuto seppellire il loro figlio a Trespiano (Firenze) perché nella provincia Arezzo non esiste un' area di sepoltura per persone di fede Islamica. Questo evento ha fatto riemergere un tema importante: il diritto alla sepoltura per tutti che da oltre 15 anni in più momenti, la comunità islamica ha richiesto.

Così a Maggio dell'anno scorso abbiamo cominciato la raccolta firme per la campagna "Un Cimitero per tutti" a cui hanno aderito circa 500 persone tra cui molti Aretini.

A settembre 2006 c'è stato l'evento cittadino in cui abbiamo consegnato ufficialmente le firme all'assessore per l'integrazione e le pari opportunità Aurora Rossi del Comune di Arezzo e alla vice presidente della Provincia Mirella Ricci, con la richiesta di realizzare a livello provinciale delle aree di sepoltura per persone di fede Islamica proporzionalmente alla presenza sul territorio. Per tutto l'anno abbiamo seguito da vicino tutta la situazione fino a quando, lo scorso Aprile 2007 la giunta comunale ha accolto la richiesta ed ha deliberato per l'inizio dei lavori di realizzazione individuando in 2 cimiteri le aree da adibire." Fin qui la sintesi ed ora gli avvenimenti degli ultimi giorni. Ho partecipato al consiglio comunale dove è avvenuta la delibera. Durante il consiglio un rappresentante di Forza Italia ha chiesto se erano state consultate le circoscrizioni e la popolazione ed ha espressamente richiesto di rinviare la votazione della delibera. La delibera è stata comunque votata e approvata. Nei giorni immediatamente dopo è scoppiata la protesta della popolazione che non voleva le aree di sepoltura nei loro cimiteri. Il malcontento è stato cavalcato dalla destra che ha buttato benzina

sul fuoco manipolando l'informazione e rinfacciando alla sinistra che tanto si riempie la bocca della democrazia partecipata e che poi non chiede niente ai cittadini. In conseguenza si è formato un comitato "spontaneo" che in 2 settimane ha raccolto 3000 firme per chiedere il ritiro della delibera. Il caso è stato sulle prime pagine dei giornali cittadini per vari giorni. Il consiglio comunale, vista la sollevazione, lasciando soli l'assessore Aurora Rossi ed il consigliere Cristiano Rossi mentre le forze politiche di destra hanno continuato a fomentare lo scontento. Come CdC e comitato nato dalla campagna "Un cimitero per tutti" abbiamo partecipato a 2 assemblee pubbliche durante le quali non ci è stata data la possibilità di spiegare i perché della nostra richiesta, non abbiamo neanche avuto il modo di parlare!

Il consiglio comunale, allora, ha ritirato la delibera, dicendo che c'è bisogno di informare e dialogare con la popolazione. La posizione del comitato contro il cimitero è che non sono razzisti ma che vogliono essere consultati. In realtà c'è molto irrazionalismo, razzismo e fanatismo in una sorta di isteria di massa dove quando c'era l'opportunità di informare e dialogare hanno rifiutato o quando gli abbiamo invitati al Centro delle Culture per dialogare non si sono

presentati. La posizione del Comune è che vogliono creare queste aree ma che per il momento bisogna prima calmare le acque, informare le persone e dialogare.

Sono 15 anni che la comunità islamica chiede queste aree, che già esistono in molti comuni d'Italia, ma da sempre queste richieste non sono state considerate sia dalle giunte di destra che da quelle di sinistra.

Tutta la situazione ovviamente è stata manipolata, strumentalizzata, fomentata, gonfiata, spinta verso il fanatismo e lo scontro ma il problema grosso è che la gente sta a questo gioco e si fa usare. In quella zona di Arezzo vivono 1500 persone ed hanno raccolto 3000 firme, ovvero tutti hanno creduto alle menzogne e tutti si sono mossi, non si è alzata una sola voce che non credesse a tutto ciò, che dubitasse! Ovviamente la questione che non sono stati consultati è un pretesto dato che mai nessuno mai si è arrabbiato così tutte le volte che non vengono consultati ovvero sempre!

Questa è la situazione attuale.

Personalmente mi è cascato un velo dagli occhi, come se la realtà fosse molto più pericolosa, preoccupante e allarmante di quello che credevo. E pensare che non mi ritenevo ingenuo e che credevo di sapere bene in che mondo vivevo. Bene la realtà è peggiore di quel peggio che credevo e la gente, spesso, vive in una posizione mentale e vitale talmente pericolosa che da un momento all'altro possono scoppiare fanatismi e scontri paurosi. Altra cosa preoccupante è che le persone che hanno la nostra sensibilità non hanno avuto il coraggio o la forza di venire fuori.

Education and Training

services in the territory

CTP Territorial and permanent centers in Turin

<http://www.cepea.it/index.htm>

CTP are services' structures that promote, organize and realize educational and training activities facing the adults. 15 CTP have been founded in the city, They are distributed around the territory, mostly in educational structures. They utilize public instruction ministry resources, region's one, local institutions and other public or private subjects, for their functioning.

Formative offerings of CTP are several:

Educational literacy

Finalized to acquisition of primary and secondary license

Cultural literacy

Finalized to acquisition of competences, cultural and relational knowledges in order to facilitate the expression of

citizens' rights

Functional literacy

Finalized to the development of knowledges and specific competences that facilitate work insertion or professional qualification

Work orientation

Motivation and educational support

CTP Braccini

Corso Tazzoli 209 tel.

011/3118386

Acceptance: from monday to friday, 8.30 am to 2.45 pm

CTP Castello di Mirafiori

Via Millelire 40 tel.

011/6066575

Entrance: via Coggiola 22; Acceptance: from monday to friday, from 9 to 12 am

CTP Drovetti

Via Vigone 63 tel. 0114343293

Acceptance: from monday to thursday from 9.00 to 12.00 am and from 05 to 07.30 pm friday from 09 to 12 am

CTP Gabelli

Via Bologna 153 tel.

011/2485978

Acceptance: tuesday and thursday from 9 to 11 am and 07 to 09 pm Monday and wednesday from 04 to 06 pm

C.T.P. Giulio

Via Bidone 11 tel. 011/658702

Acceptance: from monday to friday, 10 – 12 am and 02 – 03.30 pm, saturday from 10 to 12

CTP Parini

Corso Giulio Cesare 26

tel. 011/2475835

CTP Saba

Via Lorenzini 4 tel.

011/296470

Acceptance: from monday to thursday from 9 am to 01 pm and from 02 to 06.30 pm

The article 38 of Bossi-Fini law defines, making reference to law 40/98 and 943/86 the jurisprudence about foreigners' education and intercultural one.

According to the article 34 of italian constitution ("school is opened to everybody. Basic education (...) is obligatory and free, capable and deserving people, even when lacking the means, have the right in getting to the highest levels of studies") the right of studying for foreigners living in Italy is protected; the minors are obliged in going to school and the activation of proper courses for italian learning is provided, thanks to the state, the regions or local institutions.

The respect and protection of linguistic and cultural differences is also guaranteed such as the promotion of common intercultural activities is promotes.

An efficient network of services is working in Turin, either on a public level or a private/associative one, in order to guarantee the application of the law to every legal immigrant.

Nueva ley de inmigración - Cuales son los objetivos?

continuación de la pagina 7

- Referente a la Nueva Carta di Soggiorno de larga validez, para cuya adquisición será suficiente el transcurso de 5 y no mas de 6 años de permiso di soggiorno, la cual se convertirá además a tiempo determinado (siendo excluidos los extranjeros retenidos peligrosos para la seguridad publica)

- Para la obtener la Ciudadania italiana, el requisito mínimo será de 10 a 5 años como ya sucede en Francia, Gran Bretaña y los Estados Unidos; si es legal y sin interrupciones, con verificación de la real integración lingüística y social del inmigrante. Se considerará italiano el hijo nacido de los padres que se encuentren en tales condiciones.

- En lo que se refiere a las visas por un periodo inferior a 3 meses, estas serán abolidas en cuanto violan la normativa europea. En su lugar bastará una declaración de presencia en la oficina de la Policia de Frontera en el momento de ingreso o dentro de los 8 días siguientes, al jefe de Policia de la provincia.

- Derechos garantidos si se está en espera del renuevo del permesso di soggiorno si la solicitud ha sido regularmente presentada: El extracomu-

nitario permanece dentro del país en el cual ha entrado de manera regular esperando el renuevo puntualmente solicitado.

- Contrastar la explotación de los trabajadores inmigrantes con controles más incisivos, (los cuales no vienen especificados dentro de la propuesta)

Estas son las modificaciones hasta ahora aportadas a la ley sobre inmigración: la situación es aun poco clara en lo que se refiere a los flujos de entrada, que serán decretados cada tres años pero las informaciones al respecto no especifican un número preciso de ingreso de extracomunitarios. Será en cambio el juez ordinario y no más el juez de paz a establecer las expulsiones.

Lo que todos nosotros deseamos es la funcionalidad de tales medidas, para poder finalmente garantizar serias y reales posibilidades a los extracomunitarios que se encuentran en nuestro país con ganas de construirse un trabajo y una vida regular dentro de nuestra sociedad: la condición de inmigrante puede tocarnos a todos en la vida; habria que saber compenetrarse en tal situación para comprender la necesidad de querer ver tutelados los propios derechos también fuera del propio país natal.

ANATOLIA

KEBAP



PIZZA
Via Nicola Fabrizi 8
TORINO - tutti i giorni
ore 11.30-23.00

Attività *in Italia e nel Mondo*



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali.

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori.

Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R. D. Congo, Camerun e Senegal) **e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza.**

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola.

CONTACT US

tel: 3355950207

Via Martini 4/b

contatti@culturamista.it - www.culturamista.it

Cultura Mista

Proyecto Perú

el centro de las culturas trabaja con diferentes comunidades para la integración de distintas culturas, valorizando el respeto, dialogo, y la riqueza de las diferencias culturales

Sportello legale

Cercasi volontari per la realizzazione di uno sportello legale gratuito. Lo sportello sarà rivolto a tutte le persone migranti che richiedano informazioni e suggerimenti legali

CONTACT US

tel: 3281524492

Via Sant'Anselmo 3d

centrodelleculture@libero.it

www.centrodelasculturas.it

Munay

L'associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà e reciprocità, della non-discriminazione e della non-violenza, porta avanti iniziative per promuovere l'incontro costruttivo fra le culture e per sensibilizzare sulla necessità di costruire un mondo non-violento.

Corsi di italiano per stranieri

Corsi di lingue per principianti

Cene multietniche

Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu a favore

dell'orfanotrofio "TRUST Children Home" che ospita 42 bambini rimasti orfani in seguito allo "tsunami" che ha colpito il sud dell'India alla fine del 2004.

CONTACT US

tel. 338.6152297

Corso toscana 15/b

danbrina@alice.it - www.orizzontiinliberta.it

Orizzonti in libertà

la redazione cerca:

grafici - traduttori - articolisti - vignettisti - fotografi - distributori

CULTURA MISTA